

# Collana Ricerca e Documentazione

Fondazione Aldo Della Rocca  
Ente Morale per gli Studi di Urbanistica

*Direttore*

Gian Aldo Della Rocca

Fondazione Aldo Della Rocca – Ente Morale per gli Studi di Urbanistica

*Comitato scientifico*

LUCIO CARBONARA

Bruno Filippo LAPADULA

Flavia Piccoli NARDELLI

Elodia ROSSI

## Collana Ricerca e Documentazione

Fondazione Aldo Della Rocca  
Ente Morale per gli Studi di Urbanistica



Ai principi degli anni '80 del Novecento, l'architetto Gian Aldo Della Rocca ha l'intuizione di dare vita alla *Collana Ricerca e Documentazione* per valorizzare maggiormente gli scopi statutari della Fondazione di Studi Urbanistici Aldo Della Rocca, tramite un efficace canale di diffusione della cultura del settore. Previa esamina da parte di un Comitato Scientifico dedicato, i contenuti delle pubblicazioni che vi afferiscono sono di varia natura: studi, ricerche, atti di eventi culturali, rapporti di matrice prevalentemente urbanistica. Il Volume n. 8, dedicato al ricordo del grande urbanista Corrado Beguinot (già Presidente della Fondazione), sancisce un momento di transizione della Collana, così definendo una rinnovata struttura editoriale, in grado di porsi sia nei modi tradizionali della carta stampata, sia attraverso il web.

La collaborazione tra la Fondazione Aldo Della Rocca e l'Aracne editrice ha avuto inizio con la pubblicazione dell'ottavo Volume della Collana.

In copertina  
*Covid*, Pixabay.

Le figure 1.1., 2.1., 2.2, 2.3., 2.4., 2.5., 2.6., 2.7., 5.1. 5.2. 5.3. sono state tratte on line attraverso il motore di ricerca Google nel periodo compreso tra maggio e giugno 2020.



Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3488-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

Francesco Alessandria

# **Città e Covid 19**

Le trasformazioni urbane

*Con scritti di*

Domenico F. Alessandria

Jacopo Arpetti

Gian Aldo Della Rocca

Aurora Sanza

Mario Antonio Scino

Antonio Sili Scavalli





Ai miei figli:  
Domenico, Marta Lucrezia e Ludovica



## 11 *Presentazione*

Gian Aldo Della Rocca

## 13 *Prefazione*

Mario Antonio Scino

## 17 Capitolo I

### *La città compromessa*

1.1. La perdita dell'urbano quale valore etico (FA), 17 – 1.2. La città solo strumento di produzione della ricchezza (FA), 18 – 1.3. L'innovazione tecnologica migliora la qualità della vita? (FA), 21 – 1.4. Il vulcano cinese e le strategie per la conquista dell'egemonia economica globale (FA), 23 – 1.5. La pandemia (ASS), 25.

## 29 Capitolo II

### *I provvedimenti emergenziali*

2.1. La città di Wuhan chiusa (FA), 29 – 2.2. L'Italia sospesa dai DPCM (FA), 32 – 2.3. Gli effetti in Europa (FA), 36 – 2.4. Il resto del mondo... consapevole? (FA), 42 – 2.5. Come la sanità ha affrontato il Covid 19 nell'immediato (ASS), 47.

## 53 Capitolo III

### *Gli effetti del Covid 19 sulla città*

3.1. Le difficoltà per le attività essenziali e gli adempimenti imposti (FA), 53 – 3.2. I limiti della città digitale (JA), 59 – 3.3. La città iperconnessa ed i rischi derivanti (JA), 63 – 3.4. L'impatto del Covid 19 sui mercati finanziari (DFA), 67 – 3.5. Le difficoltà del sistema sanitario (ASS), 70.

## 77 Capitolo IV

### *Le scoperte a seguito dell'evento*

4.1. La sperimentazione dello *smart working* e il ruolo strategico delle TLC (JA), 77 – 4.2. La riduzione del carico sul sistema dei trasporti (FA), 83 – 4.3. Il ruolo della logistica nell'organizzazione dei servizi essenziali (FA), 87 – 4.4. L'efficienza della protezione civile (FA), 89 – 4.5. Gli strumenti economici per affrontare la crisi (DFA), 97 – 4.6. La fase della consapevolizzazione del virus e le prospettive (ASS), 105.

111   *Capitolo V*

*Le politiche territoriali e urbane dopo il Covid 19*

5.1. Innovazione tecnologica e città all'anno 2020 d.C. (FA), 111 – 5.2. Le criticità e le questioni affioranti (FA), 114 – 5.3. Gli obiettivi del *green city approach* e le proposte operative (FA), 120 – 5.4. La trasformazione della residenza e dello spazio di mezzo (FA), 122 – 5.5. La trasformazione dello spazio urbano (FA), 127 – 5.6. Un piano strategico nazionale per il *social housing* innovativo (FA), 130 – 5.7. La strategia “Città” per il rilancio dell'economia (FA), 132.

137   *Postfazione*

Aurora Sanza

139   *Riferimenti bibliografici*

143   *Autori*

Domenico F. Alessandria, (paragrafi 3.4., 4.5.)

Jacopo Arpetti, (paragrafi 3.2., 3.3., 4.1.)

Gian Aldo Della Rocca, (presentazione)

Aurora Sanza, (postfazione)

Mario Antonio Scino, (prefazione)

Antonio Sili Scavalli, (paragrafi 1.5., 2.5., 3.5., 4.6.)

## Presentazione

GIAN ALDO DELLA ROCCA

Mai avrei pensato che da un giorno all'altro un "essere" infinitamente piccolo, avrebbe portato ad una vera e propria rivoluzione copernicana nel modo di pensare e di vivere la città ed il territorio, sconvolgendo, anche ed essenzialmente, la capacità di comprendere ed adeguarsi alle specializzazioni funzionali di edifici, quartieri e financo singole complessità urbane. Un giorno ci troviamo a discutere di traffico, quartieri dormitorio e chi più ne ha ne metta ed il giorno dopo spaesati, cerchiamo di comprendere cosa è successo.

Covid 19; anche se fra alcuni mesi il vaccino metterà tutti (o quasi) al sicuro, difficilmente per molti versi si tornerà indietro da questo ritrovarsi spaesati di fronte ad una realtà totalmente modificata. Esperienza personale: oggi 30 giugno 2020 dovevo andare in Prefettura, nel quartiere dell'EUR a ritirare un certificato relativo alla gestione della Fondazione, mi sono avviato come avrei fatto normalmente 45 minuti prima dell'appuntamento in motocicletta, ancora terrorizzato dalla introvabilità dei parcheggi per l'automobile. Sono arrivato invece mezz'ora prima ed ho avuto l'imbarazzo della scelta di dove lasciare la mia motocicletta in circa 200 parcheggi vuoti. È questa l'eredità che avremo da un piccolo virus. Eredità che per gli Architetti, gli Ingegneri, gli Urbanisti ed anche per alcuni politici illuminati, si tradurrà in una semplice necessità, concettuale ed operativa: ripensare la città in modo più sostenibile, di certo più umano e meno alienante di come si era sviluppata negli ultimi decenni dando per scontato ed imprescindibili negatività anche molto pesanti. Una per tutte ore

ed ore della propria vita passate e perse inutilmente in mezzo al caos del traffico per recarsi in ufficio e la sera tornare a casa.

In particolare, singolo argomento fra i tanti da affrontare, il virus ha dato un impulso enorme a quello definito con termine inglese *smart working* ma ben più comprensibile in italiano come “lavoro da casa”.

Per decenni se ne è parlato ma tra il dire e il fare c'è stato di mezzo il mare. Un mare fatto di titubanze “chissà se funziona”, sospetti di “lavativismo” e inerzia sia burocratica e sia, anche e soprattutto fisica e mentale. Il tutto affiancato molto spesso da una inadeguatezza di infrastrutture tecnologiche di livello nazionale (ritardi sulla fibra, scarsa copertura, in particolare al Sud, etc.) da un analfabetismo digitale molto diffuso in particolare anche nelle classi di età non più giovanissime ma ancora non anziane e una scarsa presenza (nonché dimestichezza) delle attrezzature necessarie all'interno delle famiglie (necessità di condividere un computer in 4 persone e via discorrendo).

Ci vorranno anni, forse diversi lustri, ma la strada è segnata e credo sia mio preciso dovere quale Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca, ringraziare l'amico Francesco Alessandria.

Francesco ha immediatamente compreso e posto sul tavolo il problema di un ripensamento dell'urbanistica post Covid-19; ne ha compresi i punti salienti ed ha messo a disposizione della Fondazione uno splendido testo.

Uno strumento culturale e operativo su cui aprire quello che si preannuncia il vero primo grande dibattito urbanistico operativo del terzo millennio da affiancare ed integrare con quello altrettanto importante, ma forse meno comprensibile per molti, della città multietnica su cui si è speso per oltre 15 anni il professore Corrado Beguinot, già Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca e carissimo amico che mi onorava a quattr'occhi chiamandomi il suo fratello minore”.

## Prefazione

MARIO ANTONIO SCINO

Il testo curato da Francesco Alessandria ha quale finalità quella di offrire una riflessione-contributo alla soluzione di alcune criticità di carattere urbanistico affiorate nella città nel periodo del Covid 19, dopo aver cristallizzato situazioni e circostanze.

A una rapida lettura del testo si ha la sensazione che nella sua evoluzione sia un po' disarticolato, ma, soffermandosi si coglie che:

- è scritto a più mani, ciascuna con competenze diverse;
- ha quale obiettivo quello di offrire una riflessione al tema città post Covid 19, con un taglio tra il giornalistico e il tecnico, grazie all'apporto di figure e competenze antitetiche ma al tempo stesso complementari.

Ed è questo, a mio avviso, il valore aggiunto del lavoro svolto e che affiora con chiarezza. In effetti, nelle cosiddette “cabine di regia” i soggetti che ne fanno parte e hanno potere decisionale (o certamente di indirizzo alla decisione politica), sono tra loro persone diverse per competenza, formazione, provenienza, orientamento...; ed è in queste condizioni che si opera e si fa sintesi. La sintesi è ciò che viene trasferito ai cittadini, i fruitori della città, grazie ad apposite misure di varia natura.

E la città, nel periodo della pandemia ha mostrato tutti suoi limiti, ma, al tempo stesso, ha mostrato la capacità di adattarsi alle mutate situazioni, offrendo quello che viene definito, con un'espressione molto à *la page*, un esempio di resilienza.

Anche i decisori, in questa particolare situazione, hanno do-

vuto essere resilienti e per garantire la gestione nelle mutate situazioni imposte dalla pandemia, hanno dovuto ricorrere ai suggerimenti di medici, giuristi, economisti...

L'azione sinergica della politica e degli esperti ha garantito le funzioni delle filiere essenziali del Paese.

Oggi, forse, si rende necessario l'apporto anche dei medici (generici) della città: gli urbanisti ai quali è demandato l'adeguamento della città esistente. Ma l'adeguamento urbanistico non può prescindere dall'utilizzo dell'innovazione tecnologica che è stato lo strumento che ha consentito la sopravvivenza in sicurezza nel periodo Covid 19.

Insieme ai medici generici della città si è reso, e si rende necessario, pertanto, l'apporto degli specialisti di telecomunicazioni.

Nello scorrere i vari paragrafi dello scritto sono molti i riferimenti alle telecomunicazioni e al ruolo che svolgono nella città sempre più *smart*, ma, nel testo vi è anche grande attenzione a quelli che sono temi della sostenibilità.

L'Autore, nel proporre ipotesi di trasformazioni della residenza e dello spazio pubblico, ponendo attenzione anche agli spazi di collegamento tra questi ultimi, sottolinea la tendenza verso i principi di sostenibilità e del *green deal*...

I temi della sostenibilità e del *green* non sono solo nelle agende di governo dei Paesi europei, ma, in alcune realtà, come quella italiana, sono stati posti quale elemento fondante delle azioni prossime<sup>1</sup>.

Il testo è interessante e si configura quale sorta di prontua-

1. Si fa riferimento al CIPE che dal 2021 sarà CIPRESS come l'autore ha chiarito nel testo nella nota n. 49.

rio/manuale, non solo per addetti ai lavori. Esso è anche un utile riferimento di carattere metodologico a chi, a vario titolo, si occupa di città da rendere sempre più resiliente, sostenibile e *smart*.

Speriamo bene!



### 1.1. La perdita dell'urbano quale valore etico (FA)

Fin dall'antichità esiste una tensione tra il modo in cui le città sono costruite e la capacità delle persone di abitarle. Quella che si definisce città della pietra e città delle relazioni.

Da sempre, chi le abita ha assunto comportamenti diversi che sono riconducibili ai principi di etica. Ma cos'è l'etica? Una definizione può essere sintetizzata come “il modo di comportarsi in base a ciò che ciascuno ritiene sia la cosa più giusta”<sup>1</sup>.

Oggi la maggior parte della popolazione mondiale abita in città. In uno studio urbanistico che chiude la trilogia dell'ho-mo faber nella società, dopo “L'uomo artigiano” e “Insieme”, Richard Sennett<sup>2</sup> mostra come Parigi, Barcellona e New York hanno assunto la loro forma moderna: la diffusione globale della “città chiusa” – segregata, irreggimentata e sottoposta a un controllo antidemocratico –, che dal Nord del mondo ha conquistato il Sud del mondo e i suoi agglomerati urbani in mostruosa espansione. Questo comportamento non può certo definirsi eticamente accettabile se si condivide la definizione indicata sopra.

1. Definizione riportata da Wikipedia.

2. Richard Sennett è un sociologo, critico letterario, scrittore e accademico statunitense che si è occupato soprattutto dei temi della teoria della socialità e del lavoro, dei legami sociali nei contesti urbani, degli effetti sull'individuo della convivenza nel mondo moderno urbanizzato.

Secondo Sennett, esiste un altro modo di costruire e abitare le città. Nella “città aperta” i cittadini mettono in gioco attivamente le proprie differenze e creano un’interazione virtuosa con le forme urbane. Per costruire e abitare questa città, occorre “praticare un certo tipo di modestia: vivere uno tra molti, coinvolto in un mondo che non rispecchia soltanto se stesso. Vivere uno tra molti, nelle parole di Robert Venturi, permette ‘la ricchezza di significati anziché la chiarezza di significato’. Questa è l’etica della città aperta”.

Oggi, l’evento che dall’inizio del 2020 sta scuotendo il mondo, con diverse forme di sensibilità, mette in discussione alcune certezze che sino ad oggi hanno caratterizzato la porzione di uomini cosiddetti evoluti. Ciò che i decisori del mondo stabilivano essere giusto coincideva con ciò che era utile a loro.

È evidente che tale atteggiamento, sintetizzato nel costante rapporto 20/80, dove il 20% della popolazione consuma l’80% delle risorse non può continuare ad essere perseguito. Dove la sostenibilità non può essere solo uno slogan da utilizzare per essere trend...

Bisogna cambiare paradigma e la città è un organismo che avverte per prima questa necessità e impone di correre ai ripari partendo con l’idea di costruire una nuova etica della città.

## **1.2. La città strumento di produzione della ricchezza (FA)**

L’economia del pianeta poggia su quelli che sono gli snodi dei flussi dei mercati finanziari internazionali. Essi, oggi, sono localizzati nelle grandi città del mondo. Per avere conferma di tale affermazione è sufficiente dare uno sguardo alla produzione dei diversi PIL delle città.

Ma ciò che maggiormente impressiona è quanto prevede il

rapporto redatto da McKinsey & Company<sup>3</sup>, società internazionale di consulenza manageriale, secondo cui entro il 2025 oltre il 65% del prodotto interno lordo mondiale si concentrerà nei grandi agglomerati urbani del pianeta. A conferma di ciò vi la constatazione inarrestabile, della ricchezza prodotta dalle grandi metropoli del mondo. Ergo, le città dettano legge e condizionano l'economia.

I dati<sup>4</sup>, al 2019, indicano Tokyo, la capitale del Giappone, con un PIL di 1520 miliardi di dollari; New York, la città americana con 1.210 miliardi annui che, sommati alla produzione di ricchezza di Los Angeles, terza in classifica con i suoi 790 miliardi l'anno, consente di restituire una mappa che conferma la forza finanziaria degli Stati Uniti d'America.

Milano è la città che produce più reddito in Italia, pari a oltre il 10% dell'intera nazione (più del doppio rispetto a Roma che contribuisce, per una percentuale pari al 5%) del reddito nazionale. Nella città lombarda, almeno fino a poco prima del Covid 19, si producevano 200 miliardi di dollari l'anno. Sempre secondo le statistiche OCSE, la città meneghina è undicesima al mondo e la quarta più ricca in Europa dopo Londra, Parigi e la regione tedesca della Rhur.

3. Pubblicato dal *Global cities of the future*.

4. Dati forniti dall' OCSE.



**Figura 1.1.** Milano, la galleria Vittorio Emanuele.

I dati restituiscono un trend sempre più diffuso: le emigrazioni di massa verso i grandi agglomerati di ricchezza mondiale sono crescenti, sempre più persone lavorano nelle grandi città ma non vi vivono. Una tendenza che potrà aumentare il divario socio culturale tra chi invece vive nelle capitali del mondo e chi invece deve tornare, a fine giornata, nelle periferie nei famigerati quartieri dormitorio.

Le grandi città sono quindi destinate a crescere secondo una logica esponenziale grazie alla convergenza tra grandi capitali, progetti innovativi, nuove imprese e desiderio di sviluppo. Tutto ciò comporta il relativo potere politico di indirizzo lungo tutta la gerarchia urbana all'interno dei singoli paesi così come su base internazionale.

In questa amalgama i colossi urbani su cui si regge l'impalcatura economica di intere nazioni hanno due strade da percorrere: o diventare leader e quindi punto di riferimento delle grandi città limitrofe, oppure specializzarsi e tramutarsi in punto di riferimento esclusivo e oggetto di interesse delle altre realtà economiche globali.